Elena Vetere

AA.VV.
Guida ai narratori italiani del fantastico. Scrittori di fantascienza e horror made in Italy
A cura di Walter Catalano, Gian Filippo Pizzo, Andrea Vaccaro
Bologna
Odoya
2018
ISBN: 978-88-62-88-223-1

La *Guida ai narratori italiani del fantastico. Scrittori di fantascienza e horror made in Italy*, volume curato da Walter Catalano, Gian Filippo Pizzo e Andrea Vaccaro, si propone di presentare al lettore gli autori italiani che, in un arco temporale che sin dalle origini della nostra letteratura giunge fino al presente, si siano dedicati alla produzione narrativa riconducibile alla sfera del fantastico. L'intento dei curatori chiaramente non è quello di fornire una rappresentazione particolare di un dato momento letterario e di una data declinazione del fantastico stesso, bensì di creare una finestra aperta su tutto il panorama italiano fornendo al contempo diversi punti di vista sul genere. Il volume, che si inserisce in una collana dedicata alla narrativa di genere in una prospettiva internazionale – ad esempio *Guida alla letteratura di fantascienza* , a cura di Carlo Bordoni (2013), *Guida alla letteratura horror* di Walter Catalano, Gian Filippo Pizzo, Roberto Chiavini e Michele Tetro (2014), *Guida alla letteratura fantasy*, a cura di Claudio Asciuti (2015) –, si differenzia nettamente da altri lavori di simile spirito compilativo, in quanto si propone di evitare una netta separazione tra autori canonici e autori meno conosciuti.
La *Guida* offre indistintamente disamine su produzioni letterarie note e meno note, e il lettore potrà imbattersi, scorrendo tra le schede, tanto in scrittori di fama quali Dino Buzzati e Stefano Benni, quanto in autori meno conosciuti quali Giovanni Magherini-Graziani e Gilda Musa. L'intento di fornire una visuale obiettiva e completa è senz'altro un merito che va riconosciuto ai curatori; tuttavia bisogna puntualizzare che la *Guida ai narratori italiani del fantastico* include solo quegli autori che, sia tra i classici che tra i moderni, abbiano dimostrato negli anni una certa continuità nella produttività e nelle pubblicazioni.
L'opera è di spiccata impostazione enciclopedico-divulgativa. È strutturata in un ordine alfabetico di voci, redatte perlopiù dai curatori stessi ma anche da altri collaboratori, e ogni voce è incentrata su un singolo autore o autrice italiano che si sia cimentato nel campo del fantastico; oltre ad una disamina critica, più o meno esauriente in base al caso, per ogni voce vengono fornite bibliografie esaustive che comprendono l'interezza delle pubblicazioni in Italia di quello specifico scrittore, insieme ad un apparato fotografico. Le schede autoriali sono affiancate da brevi sezioni di approfondimento riguardanti correnti letterarie o particolari vicende editoriali. Il lettore si trova dinanzi ad un lavoro che tenta di abbracciare l'interezza del rapporto tra letteratura italiana e fantastico, ripercorrendo le orme di autori vicini a filoni diversi, dalla Scapigliatura al Futurismo, dalla fantascienza al più recente *new weird*.
Tra le schede di approfondimento si distingue quella dedicata al «Premio Italia» (p. 99), redatta da Gian Filippo Pizzo, in cui viene dato rilievo ad un premio che dal 1975 vuole conferire un riconoscimento ad illustratori, critici, autori italiani dedicatisi alla fantascienza ed al *fantasy*. Altrettanto interessante è la scheda sull'ucronia (p. 252), di Walter Catalano e Gian Filippo Pizzo, che, valorizzando questa etichetta, intende analizzare specificamente un sottogenere della fantascienza. Per alcuni spunti di prospettiva storica, poi, va segnalata la scheda *Protofantascienza* (p.273) di Gian Filippo Pizzo, che si propone di illustrare come opere già scritte dopo le grandi guerre della seconda metà dell'Ottocento e la prima guerra mondiale si cimentassero nell'immaginare il mondo del futuro, ipotizzando il progredire della scienza e della tecnologia. La scheda *Urban Fantasy nel nuovo millennio* (p.318), di Emanuele Manco e Andrea Vaccaro, è

invece dedicata alla strada percorsa dal *fantasy* italiano e fornisce utili suggestioni riguardanti le dinamiche editoriali italiane nella narrativa di genere, mostrando come fino al 2004 pochi autori siano riusciti a distinguersi con pubblicazioni presso grandi case editrici. Il 2004 è effettivamente, in tal senso, un anno di svolta caratterizzato dal successo di pubblico di *Nihal della terra del vento* (pubblicato per i tipi di Mondadori) di Licia Troisi. Il romanzo in questione, proprio in seguito al plauso del pubblico, avrebbe convinto molti editori italiani che fino ad allora si erano dimostrati restii a dare maggiore spazio ad una forma letteraria evidentemente troppo trascurata.
Come si vede, il volume di Catalano, Pizzo e Vaccaro non vuole rappresentare soltanto un punto di riferimento per gli appassionati del genere o per i neofiti che vogliano avere sempre a portata di mano una guida pronta all'uso; tutta l'opera è pensata e disegnata in vista di un obbiettivo di più ampio respiro, consistente nel fornire spunti di discussione su quel concetto poliedrico e sfuggente che è il fantastico, non soffermandosi soltanto sulle rappresentazioni più tradizionali del genere ma, anzi, intendendo correlare queste ultime con declinazioni più all'avanguardia o più contemporanee, come, ad esempio, accade per il *new weird*. In questo senso la *Guida ai narratori italiani del fantastico* finisce inevitabilmente con l'inserirsi nel dibattito sull'esistenza e la consistenza di un canone del fantastico in Italia, muovendosi nel senso di un'operazione di inclusione – piuttosto che di esclusione – che inevitabilmente spinge a riflettere sui confini del genere e sulla mutevolezza della stessa idea di canone.
Complessivamente il volume, esauriente e ben riuscito, risulta utile soprattutto a coloro che, interessati alla letteratura fantastica, vogliano fruire di una disamina della produzione italiana senza fermarsi ai nomi più noti e riconosciuti, godendo della possibilità di approfondire temi, scrittori e titoli secondo un punto di visa ampio che non risulta mai superficiale o generico. Naturalmente, trattandosi di un'opera, come si è già detto, di stampo prettamente enciclopedico, essa si presenta al pubblico in veste di volume compilativo e divulgativo, ma date le premesse e l'intento esplicito della la *Guida ai narratori italiani del fantastico* proprio tale caratteristica consente a questo lavoro di aspirare a fungere da opera di consultazione e da elenco di spunti, fonte sistematica di dati e di informazioni preliminari, da tenere presente per intraprendere uno studio più approfondito degli autori, delle opere o dei generi e sottogeneri di cui si argomenta nelle schede e nei piccoli approfondimenti ad esse correlate.